



**Piero Marrazzo**  
«Con la nomina di Bianca Berlinguer a direttore del Tg3 il Consiglio

d'amministrazione della Rai ha scelto una professionista di grandi capacità e indubbia autorevolezza».



**Nino Rizzo Nervo**  
«Mentre la nomina di Bianca Berlinguer è in

continuità con la linea editoriale del Tg3 ...le altre decisioni sono all'insegna di uno spoil system spietato..»

### Usigrai: un imbarbarimento il metodo delle nomine

Dispiace dover essere sempre critici, anche quando le nomine hanno il pregio di premiare finalmente colleghi interni (auguri a Bianca Berlinguer, Alberto Maccari e Daniele Renzoni), ma il metodo seguito dal direttore generale Masi e dal CdA sigilla

un imbarbarimento dei rapporti all'interno della Rai. Direttori rimossi avvertiti all'immediata vigilia della ratifica delle decisioni con contestuale affannosa ricerca di una loro ricollocazione. La parola d'ordine è sembrata: «Cambiare purché si cambi, senza motivazioni specifiche professionali ed editoriali». Lo dice Carlo Verna (Usigrai)

con l'attesa sul suo operato da direttore. Tantissime le congratulazioni: le ex ministre del Pd, Livia Turco e Barbara Pollastrini, la stessa Daniela Brancati le fa gli auguri, così come il Governatore del Lazio, Marrazzo. Auguri anche da Vincenzo Vita, Pd, che però accusa «la solita vecchia Rai» di aver fatto un «guazzabuglio» sulle altre nomine, a cominciare dalla TgR.

#### TUTTO IL RESTO È SPOILS SYSTEM

Il consigliere Nino Rizzo Nervo è soddisfatto per la direzione del Tg3 («in continuità con la linea editoriale del tg»), ma punta il dito sulle altre nomine, «all'insegna di uno spoil system spietato e indecente - come quello sullo storico volto Rai, Angela Buttiglione - un'occupazione politica costi quel costi, anche la devastazione professionale dell'azienda». Considera «chiusa» la vicenda RaiTre e pone al Dg una condizione: se non scioglie entro i prossimi due consigli il problema della valorizzazione aziendale, «mi rivolgerò alla Corte dei Conti». Troppi i dirigenti parcheggiati «a disposizione del Dg»: Claudio Cappon, di Antonio Caprarica, di Sergio Valzania e Marcello Del Bosco.

#### Minzolini

**Completa la squadra con Prignano che arriva da Libero**

Anche Giorgio Van Straten reclama più «equilibrio» nello «spoils system»: «In quest'azienda ci sono dieci testate: non vorrei che il pluralismo fosse garantito solo dal Tg3».

Protesta l'Usigrai per il metodo adottato che «imbarbarisce i rapporti nella Rai», comunque il segretario Verna fa gli auguri agli interni (Berlinguer, Maccari, Renzoni). Non va giù, invece, l'arrivo da Libero di Mario Prignano, voluto da Minzolini al Tg1 come vice-caporedattore, magari per tenere d'occhio il moderato Giorgino caporedattore politico, Al Giornale Radio invece Antonio Preziosi (che vuole essere il «Vespa radiofonico» incassa il gradimento della redazione con 111 voti: 24 astenuti e 23 no. ❖

## Un omaggio a Curzi «Senza di lui oggi non sarei qui»

La scuola di giornalismo di Telekabal, la scuola di vita di una famiglia particolare. Papà Enrico come modello Riservata: intanto è partita con la figlia per il fine settimana

### Il ritratto

**SUSANNA TURCO**

ROMA

**H**a aspettato la nomina ufficiale del cda Rai a casa, senza clamori, come è nel suo stile. Poi è partita da Roma, con la figlia Giulia di 10 anni, per il fine settimana, come da programma, come promesso. L'ultimo scampolo della vita che è stata, prima dell'ingresso ufficiale da neo direttore del Tg3. Riservata e gelosa della sua privacy, al solito, Bianca Berlinguer ha preferito non parlare. Non dichiarazioni, né interviste, mentre la politica - soprattutto donne e soprattutto di sinistra con l'eccezione della segretaria Ugl Renata Polverini - le tributava i complimenti di rito. Solo agli amici più stretti ha confidato la sua gioia, dopo sei mesi di «graticola», nel tritacarne delle nomine Rai.

«È una grande responsabilità, il lavoro comincia ora, lo so, ma ho una ottima redazione, una macchina che

#### Poche parole

**«Il lavoro inizia ora  
Ho una grande  
responsabilità»**

funziona davvero». Ci vorrà un po' di coraggio e un po' di incoscienza, anche stavolta. È quel che le ha insegnato anche il «suo» primo direttore del Tg3, Sandro Curzi. «Non perdersi

### Chi è

**La lunga carriera  
della figlia del segretario Pci**



**BIANCA BERLINGUER**

GIORNALISTA RAI

49 ANNI

d'animo, mai. Avere sempre il coraggio di cominciare e ricominciare, con entusiasmo». Al padre di Telekabal la Berlinguer ha pensato continuamente, ieri. Solo lui poteva mandarti per mesi a seguire la vertenza dei minatori in Sardegna. Solo lui poteva pensare di spedire a rotazione i suoi ragazzi a condurre il Tg da New York. «Se non ci fosse stato lui non sarei qui», un pensiero ricorrente. Un dialogo muto, come si fa con le persone che ti segnano la vita. Quelle che porti con te, anche senza parlarne. Così, nemmeno stavolta, nemmeno con gli amici più stretti, Bianca ha fatto risuonare il nome e il ricordo di suo padre, lo storico leader del Pci Enrico. Se l'è tenuto dentro, gelosamente custodito, come sempre.

**Del resto**, su quel nome importante e ingombrante non ha mai fatto leva. Né quando, poco più che ventenne, cominciò a fare la giornalista scrivendo per il Messaggero, né poi a Mixer - 24 anni - o a Telekabal - dove giunse a 29. «Si è sempre guadagnata la vita lavorando, come anche io», disse una volta Stefania Craxi. Anche per questo - anche - non la fece passare liscia Francesco Cossiga che sosteneva di averla raccomandata. «Intervento non chiesto né sollecitato», replicò lei pregandolo «di astenersi in futuro». La stessa fluida e sarda freddezza con la quale condusse, da Primo piano, l'improvvisata e lunghissima diretta per la morte di Giovanni Paolo II. E con la quale replicò, ai presenti che si stupivano di vederla a una festa organizzata da An: «Non cambio le mie posizioni solo perché sono qui: le espongo» (applausi).

Sempre discreta, sempre under-

#### La carriera

**Inizia al «Messaggero»  
Poi a Mixer e infine  
la scuola del Tg3**

statement, sempre vacanze ad Alghero in casa del suo compagno Luigi Manconi ancora adesso la Berlinguer gira per Roma con la sua vecchia Fiat Punto. Unico lusso, gli abiti di Armani. Della tv, disse una volta, ama anche la sua versione pop, non disdegnando nemmeno al sabato sera «Ballando con le stelle», insieme alla figlia. E adesso che prendendo il posto di un uomo - Antonio Di Bella -, a 49 anni sale alla guida di un Tg che ha già visto passare direttori donna come la Annunziata e la Brancati, suona di buon augurio lo scetticismo col quale spiegò le quote rosa come un male necessario: «Certi automatismi possono risultare anche soffocanti. Poi ti guardi intorno, vedi solo uomini nei posti chiave: e ti rendi conto che non ci sono grandi alternative». Non alternative, ma eccezioni sì. Quelle riservate alle donne di tempra, che magari vanno in onda anche senza voce, come lei pochi giorni fa. ❖